

Rosselli garantisce il riscatto nel posticipo di martedì contro Cento



Guido Rosselli, 35 anni, in entrata contro la Bakery: a Piacenza è arrivata la prima sconfitta stagionale della Fortitudo, dopo nove successi consecutivi CIAMILLO CASTORIA

«NESSUNA PAURA FORTITUDO SOLIDA»

di Damiano Montanari
BOLOGNA

La cicatrice lasciata dall'inaspettata sconfitta al Pala-Bakery di Piacenza non ha intaccato le sicurezze della Fortitudo. A confermarlo è Guido Rosselli, uno dei leader carismatici del gruppo, autore, come la squadra, di una partita negativa. **A Piacenza la "legge del quarto quarto" si è rivoltata contro la Fortitudo. Come se lo spiega?**

«Siamo incappati nella nostra peggiore prestazione realizzativa, litigando con i ferri, io per primo. Quando non si fa canestro, è normale innervosirsi. Piacenza ha disputato una gran bella gara, tirando da tre con il 52%. Abbiamo ri-

visto la partita: in alcuni momenti siamo stati poco lucidi, soprattutto nella fase difensiva. Sono stati errori di posizione, più che di scelta. Gli ultimi 5' sono stati decisivi. Dopo l'espulsione del coach piacentino Di Carlo abbiamo subito il break della Bakery. Abbiamo capito i nostri errori. Andiamo avanti continuando a lavorare come fin qui. Se ad agosto si fosse detto che dopo dieci gare avremmo vinto nove partite, chiunque ci avrebbe messo la firma».

Lei, con 1/12 dal campo, non è riuscito a fare la differenza. Perché?
«E' andata così. E aggiungo che anche i 9 rimbalzi catturati sono un po' bugiardi: almeno due o tre li ho presi dopo avere sbagliato tiri da sotto. Io non li conto. Può ca-

pitare. Stiamo lavorando perché non succeda di nuovo».

Avevate sottovalutato Piacenza o è subentrata un'ansia simile a quella della scorsa stagione?

«Nessun rilassamento, altrimenti non saremmo stati avanti per 35'. La partita l'abbiamo giocata. Le percentuali ci hanno penalizzato. Nel finale abbiamo affrettato alcune conclusioni, ma non per ansia».

«A Piacenza la nostra peggiore prova in attacco ma sapevamo

che non si può vincerle tutte»

Lo spogliatoio come affronta la sconfitta?

«Tranquillamente. Non pensavamo di vincere tutte le partite. Dopo l'arrabbiatura post gara, abbiamo avuto un giorno e mezzo per digerirla. Ora stiamo lavorando per preparare la sfida con Cento».

L'assenza di Hasbrouck vi ha condizionato?

«Kenny è un giocatore che sposta non solo per i punti che realizza in attacco, ma anche perché difende come un mastino. Ha sempre l'atteggiamento giusto. Questo, però, non è un alibi. Già contro Imola avevamo vinto senza di lui, realizzando 90 punti e subendone 79. A Piacenza ne abbiamo presi 78. E' l'attacco che non è andato. Questa Fortitudo ha le qualità per sopperire all'assenza di chiunque».

La Fortitudo con un'età media sopra i trent'anni è già stanca?

«No. Contro di noi tutti giocano al massimo. Penso a Mantova, a Ravenna, alla stessa Bakery Piacenza. Più che un nostro calo, è subentrata una maggiore carica nei nostri avversari».

Martedì, in un PalaDozza da ieri esaurito, arriverà Cento. Che Fortitudo vedremo?

«Mi aspetto una gara atleticamente e fisicamente tosta. Loro hanno giocatori come White e Reati, che conosco molto bene, e un play di stazza come Moreno. Dovremo limitare i loro terminali offensivi e cercare di tornare ad avere più fluidità in attacco. Un processo che passerà da una migliore esecuzione dei dettagli degli schemi».

Dopo avere perso quello con Green, Fantinelli sarà protagonista del confronto diretto in regia con Moreno. Sarà decisivo?

«Il playmaking è sempre fondamentale. E' normale che Green faccia 12 assist se gioca 50 volte il pick and roll in una partita. Matteo ne gioca 15 o 20. Sarebbe surreale che in ogni gara

«Ci dispiace per il record mancato Siamo pronti a ripartire»

servisse 8-9 assist. Nella nostra squadra sono distribuiti abbastanza equamente».

Le dà fastidio non potere più conquistare il record di vittorie consecutive della Yoga 1987/88?

«Battere un record fa sempre piacere ma ad agosto siamo partiti per disputare una bella stagione, non per quel primato. Sono altri gli obiettivi».

Perché questa Fortitudo non dovrebbe ricadere nelle incertezze psicologiche di quella della scorsa stagione?

«Avere vinto spesso nel quarto quarto dimostra la nostra tenuta mentale. Siamo una squadra sufficientemente solida per andare avanti bene anche dopo il ko di Piacenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

